

## **Le condotte musicali: un punto di riferimento per il mio insegnamento.**

Giovanna Guardabasso

Ho accolto con grande piacere l'invito della redazione di *Musicheria* a scrivere qualcosa per celebrare il compleanno di François Delalande, una bella ricorrenza che mi invita a ripercorrere un lungo cammino determinante per la mia identità di pedagogista musicale.

Ho conosciuto François attraverso le sue pubblicazioni in francese a metà degli anni '80, quando avevo già chiaramente indirizzato i miei studi e interessi verso la didattica musicale e mi apprestavo a elaborare la tesi di laurea, che ebbe poi il titolo "Condotte musicali infantili, percorsi educativi e pratica didattica". In seguito Gino Stefani, che era stato il mio relatore, mi propose di dedicarmi ad approfondire lo studio del pensiero pedagogico di François lavorando al progetto di pubblicazione in italiano di una raccolta di suoi scritti.

Nacque così *Le condotte musicali, comportamenti e motivazioni del fare e ascoltare musica*, edito dalla Clueb nel 1993, una grande occasione professionale e umana, per lo studio e l'approfondimento che comportò, per l'intenso e proficuo lavoro con Luca Marconi e per la conoscenza diretta e la collaborazione con François, che non ci fece mancare il suo sollecito, ma sempre delicato sostegno in fase di elaborazione della traduzione.

Come sappiamo la pubblicazione di questo volume è stato il primo passo per la diffusione in Italia della teoria delle condotte musicali che, in ambito pedagogico e didattico, ha avuto una grande e profonda influenza.

Nel trentennio che mi separa da quel periodo mi sono dedicata intensamente all'insegnamento e, in particolare, alla formazione didattico-musicale, operando nella Scuola di Didattica della musica in alcuni Conservatori italiani.

La teoria delle condotte musicali ha sempre incontrato l'interesse degli studenti con cui ho lavorato<sup>1</sup>, che sono riusciti a trovare in essa una chiave di lettura fondamentale: in primo luogo per riflettere su se stessi e i propri personali stili di approccio all'esecuzione musicale, come anche all'improvvisazione, alla composizione e all'ascolto; in secondo luogo per acquisire quella capacità di osservazione dei comportamenti esplorativi dei bambini, imparando a interpretarli come espressioni autenticamente musicali; in terzo luogo per strutturare percorsi metodologici che, ponendo al centro il *piacere* del far musica, potessero aiutare i loro piccoli allievi/e a sviluppare e consolidare motivazioni per l'esperienza musicale, insieme al gusto per il suono e per le infinite possibilità di combinazione e di espressione.

La teoria delle condotte musicali ha costituito, e costituisce a tutt'oggi, uno dei più solidi modelli teorici che possiamo declinare in numerose e diversificate direzioni di intervento didattico, anche grazie all'approfondimento della ricerca che François ha portato avanti negli anni, così come all'arricchimento prodotto dai molti studiosi, insegnanti e operatori musicali che hanno riflettuto e operato a partire da questa prospettiva teorica e dai suoi principi pedagogici.

François Delalande ha osservato e studiato le condotte musicali nei piccoli, ma altresì nei musicisti esperti, mettendo in luce come questo paradigma possa essere atto a spiegare il senso profondo del piacere dell'esperienza musicale, teso verso la soddisfazione sensoriale e motoria, verso la sfera

---

<sup>1</sup> La presento normalmente nel corso di Pedagogia musicale, realizzando attività di laboratorio e riflessione collettiva, seguite dalla studio dei testi.

dell'immaginazione e della rappresentazione e verso il gusto di comprendere, padroneggiare ed esercitare le regole costruttive.

La portata di questa visione, oltre che essere fondamentale per l'intervento educativo musicale con i piccoli, può avere un grande impatto nella riflessione sull'insegnamento/apprendimento di uno strumento musicale.<sup>2</sup> Si tratta di un campo d'indagine ricco di possibili sviluppi<sup>3</sup> ed è proprio in questo ambito che negli anni, assieme agli studenti con cui ho lavorato<sup>4</sup>, ho individuato chiari e fruttuosi percorsi didattici, considerando la teoria delle condotte un solido e indiscutibile punto di riferimento.

Per un insegnante di strumento impostare una metodologia basata sulle condotte è una risorsa per sostenere e consolidare la motivazione degli allievi/e verso lo studio e lo sviluppo di abilità e conoscenze. Come sappiamo, agli inizi di un percorso di studio la motivazione può essere flebile, sfumata o centrata su fattori esterni e casuali. L'insegnante di strumento, sollecitando di volta in volta la condotta senso-motoria, simbolica o di regole, può aiutare lo sviluppo e il rafforzamento di una motivazione intrinseca, che sia centrata sul *musicale*.

Ampie possibilità didattiche sono offerte dalle attività di esplorazione sonora del proprio strumento (o di una varietà di strumenti): percorsi di sperimentazione e composizione musicale a partire da dispositivi che sollecitino aspetti senso-motori o simbolici o di regole, da realizzare in gruppo o individualmente.

Grande efficacia didattica si ottiene altresì quando si lavora sull'esecuzione di repertori musicali. Ogni brano che si propone allo studio può essere visto e interpretato alla luce delle diverse condotte e l'insegnante può arricchire e approfondire notevolmente i percorsi di apprendimento, soprattutto agli inizi dello studio. Ad esempio si possono proporre momenti d'improvvisazione a partire da spunti senso-motori che emergono dal brano in questione, improvvisazioni che potranno successivamente anche diventare esercizi sul gesto produttore (esercizi di "tecnica"?). Si possono sollecitare gli allievi/e a interpretare la dimensione simbolica del brano, inventando titoli o situazioni narrative o esprimendo impressioni, emozioni, atmosfere evocate, intervenendo così in modo molto efficace sul piano dell'espressività esecutiva. Si possono ancora proporre giochi di regole ricavati dal brano oggetto di studio, per improvvisare, analizzare e in seguito eseguire il pezzo con consapevolezza ed espressività, frutto di un apprendimento profondo.

Le condotte musicali nell'esecuzione strumentale emergono come tratti dell'identità musicale dei giovani strumentisti<sup>5</sup> e può risultare interessante sia permettere loro di acquistarne consapevolezza, che indirizzarli a sperimentare altre condotte, esplorando nuove possibilità.

*La musique est un jeu d'enfant!*

Grazie François per il tuo pensiero innovativo che mantiene ancora oggi la sua forza propulsiva. Auguri per questo compleanno che segna un bellissimo traguardo!

---

<sup>2</sup>Ho maturato questa convinzione anche a partire da idee e spunti che ho tratto da Franca Ferrari, Annibale Rebaudengo, Mariateresa Lietti, Donatella Bartolini, grazie ai loro contributi e a conversazioni e scambi diretti.

<sup>3</sup>A questo proposito sono lieta di aver saputo che François assumerà la direzione scientifica di una ricerca sulla didattica dello strumento musicale ideata da Emanuele Pappalardo, in collaborazione tra il Conservatorio Respighi e l'IC G. Giuliano di Latina.

<sup>4</sup>In modo particolare nei corsi di Metodologia generale dell'insegnamento strumentale.

<sup>5</sup>Cfr. Ferrari F., "Studio dello strumento e identità musicale", in *Musica Domani* n. 100, 1996